



MOSTRE

Gino Severini futurista, purista e neotomista



Al Mart un'ampia retrospettiva sull'artista interpretato anche alla luce del suo rapporto con il filosofo Maritain



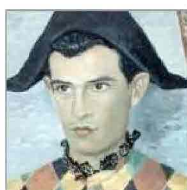
Rovereto (Tn). Dal 17 settembre all'8 gennaio il Mart apre la vasta retrospettiva «Gino Severini 1883-1966». La mostra, curata da Gabriella Belli direttrice uscente del Mart, in procinto di passare alla guida dei Musei Civici di Venezia, e da Daniela Fonti, ha avuto un'anticipazione al Musée de l'Orangerie di Parigi tra aprile e luglio. «Nel 2009 le celebrazioni del centenario del Manifesto del Futurismo, un programma al quale il Mart ha partecipato con un notevole impegno, hanno valorizzato Severini in tutta Europa, spiega Gabriella Belli. Da più di vent'anni, tuttavia, mancava una mostra di grande respiro che ne mettesse a fuoco il percorso complessivo, oltre il Futurismo. Ci sono aspetti della sua ricerca, ad esempio un suo personalissimo Cubismo o il periodo del "ritorno

all'ordine", che meritano un maggiore approfondimento da parte degli studiosi italiani. Ma oltre a questo, era molto importante che Severini "tornasse" a Parigi, perché si è sempre sentito molto legato alla capitale francese; li ha costruiti la propria fortuna artistica, in un rapporto che è stato insieme personale, artistico e intellettuale. Di qui la necessità della collaborazione dei due musei».

Sebbene il progetto tra il Mart e l'Orangerie sia unitario, una differenza importante tra le due mostre esiste: «A Rovereto, conferma la Belli, abbiamo prestato un'attenzione particolare anche alla parte finale del suo lavoro. L'astrazione geometrica e il postcubismo di Severini degli anni Cinquanta mettono in luce la sua piena partecipazione al milieu intellettuale italiano di quegli anni». Il Mart, inoltre, è uno dei pochi musei italiani che, fin dalla propria nascita, ha affiancato alle collezioni permanenti una straordinaria raccolta archivistica, che svolge una parte fondamentale anche nell'attuale retrospettiva: «La parte finale dell'esposizione, conferma la direttrice, è dedicata a documenti d'archivio e inoltre in questa occasione viene presentato anche il volume sulla corrispondenza dell'artista con Jacques Maritain (pubblicata da Olschki, Ndr). Il fondo dedicato a Severini è stato uno dei primissimi a entrare nel Museo: la prima delle due nuove pubblicazioni ne è l'inventario, frutto di anni di catalogazione. La seconda è un focus sulle relazioni tra Severini e Maritain. Il grande filosofo francese svolse un ruolo di orientamento per il pittore italiano, indirizzandone il rigore purista e la lucida moralità verso la produzione di importanti affreschi e decorazioni murali, sparsi in tutta Europa».

© Riproduzione riservata

di Daniela Vartolo, da Il Giornale dell'Arte numero 312, settembre 2011



IN QUESTO NUMERO...

ALTRI ARTICOLI DI DANIELA VARTOLO

Infanzia dorata

La fiera pluripremiante

Sulle tracce dell'Astrattismo

Mostra «Il capolavoro non esiste» al Museo Diocesano di Bressanone

Spilimbergo: fuoco sugli archivi

Messico ad altezza d'uomo

Percorsi veneziani

L'arte come cura per l'anima

Le Dolomiti fra i grattacieli

Il tempo che inghiotte

GLI ALTRI ARTICOLI DI MOSTRE

Mosca, Dalí al Pushkin tra scenografie da Bolscioi e costumi di Dior

Lucio Battisti pittore: musicò i giardini di marzo e poi li dipinse

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sull'arte

Toulouse-Lautrec «giapponese» nella Parigi Belle Époque

RICERCA



Iscriviti per ricevere Vedere a Roma

